espazium

archi

Rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica
Schweizerische Zeitschrift für Architektur, Ingenieurwesen und Stadtplanung

4 2022 | 8 agosto

Flora Ruchat-Roncati a Riva San Vitale

Flora Ruchat-Roncati in Riva San Vitale

TESTI TEXTE
- Jacques Gubler
- Serena Maffioletti
- Nicola Navone
- Anna Ruchat
- Annalisa Viati Navone
- Alessandro Zara
- Stefano Zerbi

FOTOGRAFIE FOTOS
- Marco Introini

PROGETTI PROJEKTE
- Bardelli Architetti associati

sia
Una co-presidenza plurilingue

CAT
Dignità e qualità di un mestiere complesso



archi
4 2022 | 8 agosto

espazium
Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione



2 EXPROMO a cura di Federica Botta
5 PARALLELI a cura di Gabriele Neri
6 ESPAZIUM a cura di Stefano Milan
8 NOTIZIE a cura di Stefano Milan

Flora Ruchat-Roncati a Riva San Vitale

Flora Ruchat-Roncati in Riva San Vitale
a cura di Nicola Navone e Stefano Zerbi

9 **EDITORIALE** UN PROGETTO DI VITA
Mercedes Daguerre

11 **LA RIVA DI FLORA**
Nicola Navone, Stefano Zerbi
12 **CONSERVARE, TRASFORMARE: IL PIANO-PROGETTO PER RIVA SAN VITALE**
Serena Maffioletti
18 **ABITARE ALLA CORTE DELL'INGLESE**
Annalisa Viati Navone
26 **BOTTINARE NELLA LIBRERIA DI FLORA**
Jacques Gubler
30 **LA TESTIMONIANZA DI IVO TRÜMPY**
Stefano Zerbi
32 **LA CORTE DI RIVA. UN INIZIO**
Anna Ruchat
35 **FORMARE IL CITTADINO, COSTRUIRE IL TERRITORIO**
Nicola Navone

42 **IL RESTAURO DEL CENTRO SCOLASTICO DI RIVA SAN VITALE**
Bardelli Architetti associati

48 **LO *STÖCKLI*: UN MICROCOSMO**
Alessandro Zara, Stefano Zerbi, foto di Marco Introini

57 COMUNICATI SIA a cura di Sophie Depondt
60 COMUNICATI CAT a cura di Loris Dellea
61 CONCORSI a cura di Pablo Valsangiacomo
62 LIBRI a cura di Mercedes Daguerre

Archi ringrazia l'Archivio del Comune di Riva San Vitale, l'Archivio Ivo Trümpy e l'Archivio ZARA architetti per la loro collaborazione.
Un ringraziamento speciale va all'Archivio del Moderno di Balerna, per l'attenzione e la precisione con cui ha supportato la realizzazione del numero, mettendo a disposizione una ricca selezione di documenti e materiale iconografico relativi al Fondo Giuseppe Roncati e al Fondo Flora Ruchat-Roncati.

In copertina:
Il muro di cinta dello *Stöckli* e, sullo sfondo, gli edifici che compongono la Corte dell'Inglese a Riva San Vitale. Foto Marco Introini, luglio 2022.

Nel prossimo numero:
«Ricerca, assistenza e cura»

Dello stesso editore:



TRACÉS n. 6/2022
Bureaux à habiter, prière de ne pas démolir
espazium.ch/fr



TEC21 n. 23-24/2022
Konstruktion und Kreisläufe
espazium.ch/de



La struttura e la sua risposta
Il resoconto della conferenza dell'ing. Emanuela Ferrari in occasione del 25° della Società di Ingegneria Civile all'HEPIA
espazium.ch/it

La Riva di Flora

Nicola Navone*, Stefano Zerbi
* Vicedirettore dell'Archivio del Moderno e docente AAM, USI

Nell'occasione del decimo anniversario della morte di Flora Ruchat-Roncati (1937-2012) abbiamo voluto cogliere l'invito di *Archi* a dedicarle un numero monografico, incentrandolo sulle opere e i progetti per Riva San Vitale, il villaggio sulle sponde del Ceresio che Flora elesse, dalla fine degli anni Sessanta, a sua dimora, dando vita a quel mirabile microcosmo che è la Corte dell'Inglese, uno dei luoghi (con Roma, Zurigo e infine la Carnia) attorno a cui s'annoda il filo della sua vita.

Per fare questo, considerando lo spazio pur generoso che ci era concesso, non abbiamo voluto stabilire un inventario dei numerosi progetti di Flora Ruchat-Roncati per Riva (non di rado rimasti sulla carta, o talora soltanto abbozzati, secondo le occasioni che man mano si presentavano e occorreva cogliere, anche repentinamente), bensì mettere in luce alcuni momenti che qualificano la sua riflessione progettuale: taluni certamente conosciuti, ma qui indagati da prospettive e soprattutto sulla scorta di documenti inediti, talaltri meno noti o anche solo sfiorati dalla ricerca storiografica. È il caso, ad esempio, del lavoro compiuto, tra il 1986 e il 1995, per il Piano di Protezione del Nucleo di Riva San Vitale, da cui gemmano, come le marze innestate da una mano esperta sul corpo vivo del Piano, numerosi progetti (un lavoro qui indagato, attraverso una prima ma illuminante ricognizione, da Serena Maffioletti).

Alla domanda su quali dovessero essere «i compiti e le responsabilità dell'architetto oggi», Flora Ruchat-Roncati, proprio nel 1995, rispondeva invocando la necessità di «ritrovare il rispetto per il luogo, che vuol dire sì anche rinnovarlo e reinterpretarlo, ma senza urla e clamori imitando della storia non il linguaggio, ma l'adeguatezza e l'ordine».[1] Un ordine conseguito attraverso pochi gesti misurati, orientati a dare forma e sostanza agli spazi aperti, e allo spazio pubblico in particolare, perché è appunto attorno al «rapporto con il luogo» (l'elemento «egemone in ogni intervento nello spazio»)[2] che si incardina la sua architettura, a maggior ragione nel breve giro di case e di campi (che nei primi anni Sessanta già principiavano a essere erosi da una diffusa e disordinata urbanizzazione) entro cui si risolve il territorio di Riva San Vitale. Un territorio percorso palmo a palmo, quasi introiettato per generare quella «sorta di empatia, di compenetrazione viscerale» che dovrebbe stabilirsi tra l'edificio e il luogo in cui sorge, ma secondo «un rapporto dialettico più che simbiotico»[3] e che nei progetti qui presentati s'incarna soprattutto nello spazio della casa, ossia lo spazio dell'abitare, ma anche lo spazio della pedagogia, se pensiamo (in chiave montessoriana) alla «Casa dei bambini» o alle riflessioni di Heinrich Pestalozzi sul rapporto tra casa e scuola.

Abbiamo scelto di accostarci all'opera di Flora Ruchat-Roncati a Riva San Vitale secondo una polifonia di approcci e registri, affiancando contributi dal taglio storico-critico (come quelli dedicati alla Corte dell'Inglese o al Centro scolastico) ad altri (come quelli che indagano lo spazio, fisico e mentale, della biblioteca di Flora o lo *Stöckli*) che coniugano approccio analitico e istanza testimoniale, la quale diventa infine prevalente nelle parole di Ivo Trümpy e nel testo di Anna Ruchat.

Se ogni opera di architettura è frutto di un lavoro collettivo, e se l'architettura di Flora Ruchat-Roncati è spesso un dialogo a più voci in cui è difficile separare gli apporti degli uni e degli altri (come se si volesse dissezionare un corpo vivo e palpitante), anche questo numero è tale e molte sono le persone con cui i curatori hanno contratto un debito di riconoscenza: a cominciare dalle autrici e dagli autori, certo, ma anche i fotografi che hanno offerto il loro fondamentale apporto (in particolare Marco Introini, le cui limpide immagini in bianco e nero, scattate per l'occasione, scandiscono queste pagine) e tutti coloro i quali, attraverso il proprio lavoro, o anche soltanto un pensiero, un consiglio, una sollecitudine, hanno reso possibile questo omaggio a Flora Ruchat-Roncati.

Note
1. *Cinque domande a Flora Ruchat-Roncati*, «Rivista tecnica», 1995, 4, pp. 23-24.
2. Flora Ruchat-Roncati, *La capanna d'Adamo è in Paradiso, e quella di Eva?*, «Controspazio», 1996, n. 6, pp. 36-37.
3. *Ibidem*.

Formare il cittadino, costruire il territorio
Il Centro scolastico di Riva San Vitale

Nicola Navone
Vicedirettore dell'Archivio del Moderno e docente AAM, USI

La progettazione e la costruzione delle Scuole elementari e della Scuola dell'infanzia di Riva San Vitale si dipanano dalla primavera 1961, a cui risale la prima proposta embrionale firmata da Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati e Ivo Trümpy, al gennaio 1974, quando vengono inaugurati i tre corpi dell'ampliamento e la palestra.[1] La genesi del complesso (giacché le due scuole e la palestra sono sempre pensate come un insieme dai loro autori) coincide con il sodalizio professionale dei tre architetti e prosegue dopo il suo scioglimento, arrivando fin quasi alla soglia del trasferimento di Flora Ruchat-Roncati a Roma; e riverbera temi e motivi che riemergono in altre loro opere, pur assumendo una configurazione peculiare, la cui esemplarità è stata subito colta e declinata da altri architetti, come dimostrano le Scuole elementari di Melano di Marco Krähenbühl e Tino Bomio, loro amici e colleghi, che a Riva San Vitale, nella Corte dell'Inglese, avevano insediato il proprio studio.[2]

Le Scuole di Riva, tuttavia, sono anche il risultato dell'efficace, instancabile e al tempo stesso discreta opera di fiancheggiamento attuata dal padre di Flora, l'ingegnere Giuseppe (ma per gli amici e familiari, invariabilmente, Peppo) Roncati:[3] perché i tre giovani progettisti non ricevono l'incarico attraverso un concorso, ma (come ha potuto chiarire Matteo Iannello) grazie a un mandato diretto propiziato da questi.[4]

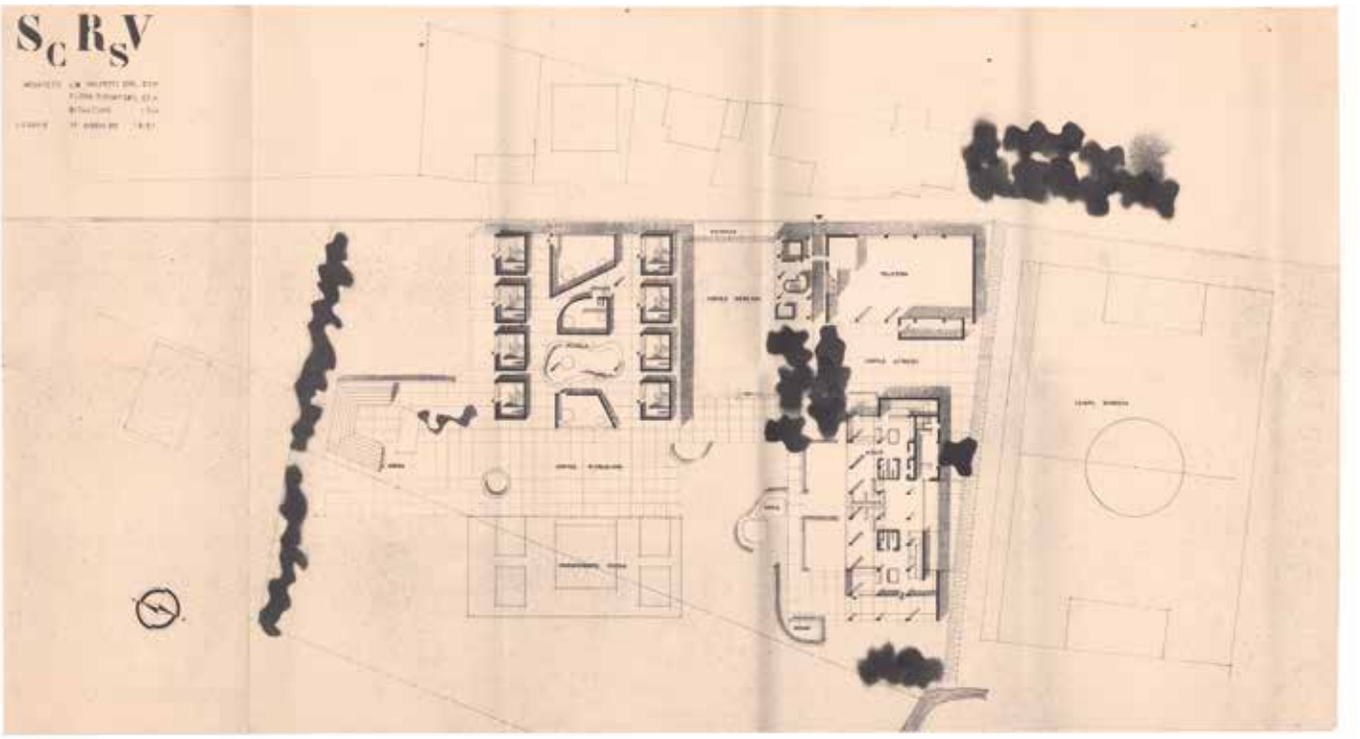
Il ruolo di Giuseppe Roncati

Il padre di Flora Ruchat è un professionista solido e versatile che, anche grazie alle relazioni intessute nei dieci anni trascorsi come capotecnico del comune di Mendrisio (dal 1° giugno 1933 al 31 dicembre 1943), viene sollecitato con numerosi incarichi, non soltanto nel distretto meridionale del Ticino, ma anche a Lugano e nel Sopraceneri, dove progetta e realizza il Mercato coperto di Gordola.[5]

Tra il 1955 e il 1960 Giuseppe Roncati era stato chiamato più volte dal Comune di Riva San Vitale ad allestire progetti per la sua nuova rete fognaria.[6] Questa lunga frequentazione professionale è alla radice dell'incarico, che gli viene conferito con una risoluzione del 28 ottobre 1960, di disegnare la nuova sede delle scuole elementari e maggiori. Il terreno individuato dalle autorità comunali si trova al margine meridionale del nucleo storico, nelle adiacenze della Casa dei bambini costruita nei primi anni Trenta (poi divenuta sede e presidio della filarmonica di Riva San Vitale) e dell'oratorio di San Rocco. Roncati, che alcuni anni prima aveva firmato, con l'architetto luganese Attilio Marazzi, il progetto per il Ginnasio di Mendrisio (1954-1958), propone un complesso composto da tre volumi che, piuttosto che per la qualità della sua architettura (una sorta di *collage*, non del tutto riuscito, di elementi desunti dall'architettura scolastica svizzera della metà degli anni Cinquanta),[7] colpisce per la presenza di una nuova Casa dei bambini, non prevista dal programma dettato dal committente, anche perché solo pochi mesi prima il Comune di Riva San Vitale aveva commissionato un progetto di ampliamento della scuola dell'infanzia esistente all'architetto Gianni Botta,[8] che lo aveva presentato nel giugno del 1960.[9]

Nella relazione che accompagna il progetto, consegnato alle autorità comunali nei primi giorni di febbraio del 1961,[10] Roncati, invece, oltre a evidenziare gli aspetti critici emersi elaborando la proposta (come le dimensioni non proprio generose del lotto e la sua forma irregolare), propugna la costruzione di una Casa dei bambini come parte integrante del nuovo Centro scolastico, e le sue proposte vengono accolte *in toto*, dal momento che, due settimane dopo la presentazione del progetto, il municipio di Riva San Vitale comunica di avere avviato le trattative per l'acquisto di due lotti adiacenti al sedime originario.

Alla trama intessuta con paciosa determinazione dall'ingegner Roncati manca un ultimo tocco: il passaggio dell'incarico alla figlia Flora e ai suoi amici e sodali, Aurelio Galfetti e Ivo Trümpy, che si concretizza il 3 maggio 1961, quando il municipio approva il nuovo progetto di massima nel frattempo inoltrato dai tre giovani architetti. Sostanziata da una pianta e da un prospetto alla scala 1:200, accom-



1▽2

pagnati da una stringata relazione tecnica, la loro proposta, assai rudimentale, prevede cinque volumi, tre dei quali (disposti attorno a una corte lastricata) sono destinati alle scuole elementari e maggiori, uno alla palestra e l'ultimo, all'angolo nordoccidentale del lotto, alla Casa dei bambini.[11] Coronati da tetti a padiglione e delimitati da muri di pietra a vista, i cinque volumi non sembrano nemmeno usciti dalla mano dei tre architetti, tanto si discostano dalle loro predilezioni lecorbusiane, facendo supporre una manovra volta a rassicurare la committenza sulla moderazione dei tre giovani catapultati sul proscenio rivense da quel buon diavolo del Roncati. Il quale, dal canto suo, ha agito magistralmente, perché l'incarico a questo punto è ormai saldamente nelle mani di sua figlia Flora e dei suoi amici, che da quel momento, messa da parte l'iniziale evocazione di un pacatissimo vernacolo, iniziano a sondare coraggiosamente il potenziale urbanistico e pedagogico del progetto.

Le scuole elementari e maggiori

Senza entrare nei dettagli della genesi progettuale,[12] vorrei soprattutto sottolineare l'importanza che, sin dalle prime ipotesi, Galfetti, Ruchat-Roncati e Trümpy attribuiscono agli spazi aperti, intesi non soltanto come luogo destinato alle attività pedagogiche, ma come vero e proprio spazio pubblico.

Nelle due varianti sviluppate nei mesi di ottobre e novembre del 1961 (mentre Galfetti, assecondato da Trümpy, sta lavorando al progetto per la Casa dei bambini di Biasca e Flora Ruchat-Roncati, associata ad Antonio Antorini e Francesco Pozzi, a quello per la Casa dei bambini di Chiasso) gli architetti propongono una composizione di tre volumi, destinati rispettivamente alle scuole elementari e maggiori, alla palestra e alla scuola dell'infanzia. Le scuole elementari e maggiori (allineate, come la palestra, lungo via Monsignor Sesti) sono concepite come una grande piastra, dalla pianta pressoché quadrata, sollevata da terra per liberare il suolo pubblico (occupato dagli ingressi alle aule al primo piano e, nella variante del 15 novembre 1961, da due aule speciali e dalla direzione e sala docenti). Ciascuna aula, al piano superiore, è già provvista di uno spazio all'aperto per le attività didattiche. Se per un verso l'impianto evoca l'immagine della Colonia Italsider (1960-1963) che Renato Severino realizza a Cesana Torinese (sulla scorta di un concorso i cui esiti erano stati pubblicati nel numero di aprile 1960 di «L'architettura.Cronache e storia»),[13] dall'altro potremmo riconoscervi una personale rielaborazione di motivi lecorbusiani (come parrebbe suggerire uno degli schizzi di studio, nel quale le aule appaiono coperte da una volta ribassata secondo il modello ripreso da Galfetti nella Casa dei bambini di Biasca e poi, da tutti e tre gli architetti, nella Casa dei bambini di Viganello), innestati sul quarto tipo di *composizione* enunciato nella celebre tavola pubblicata nel primo volume della *Oeuvre complète*.[14]

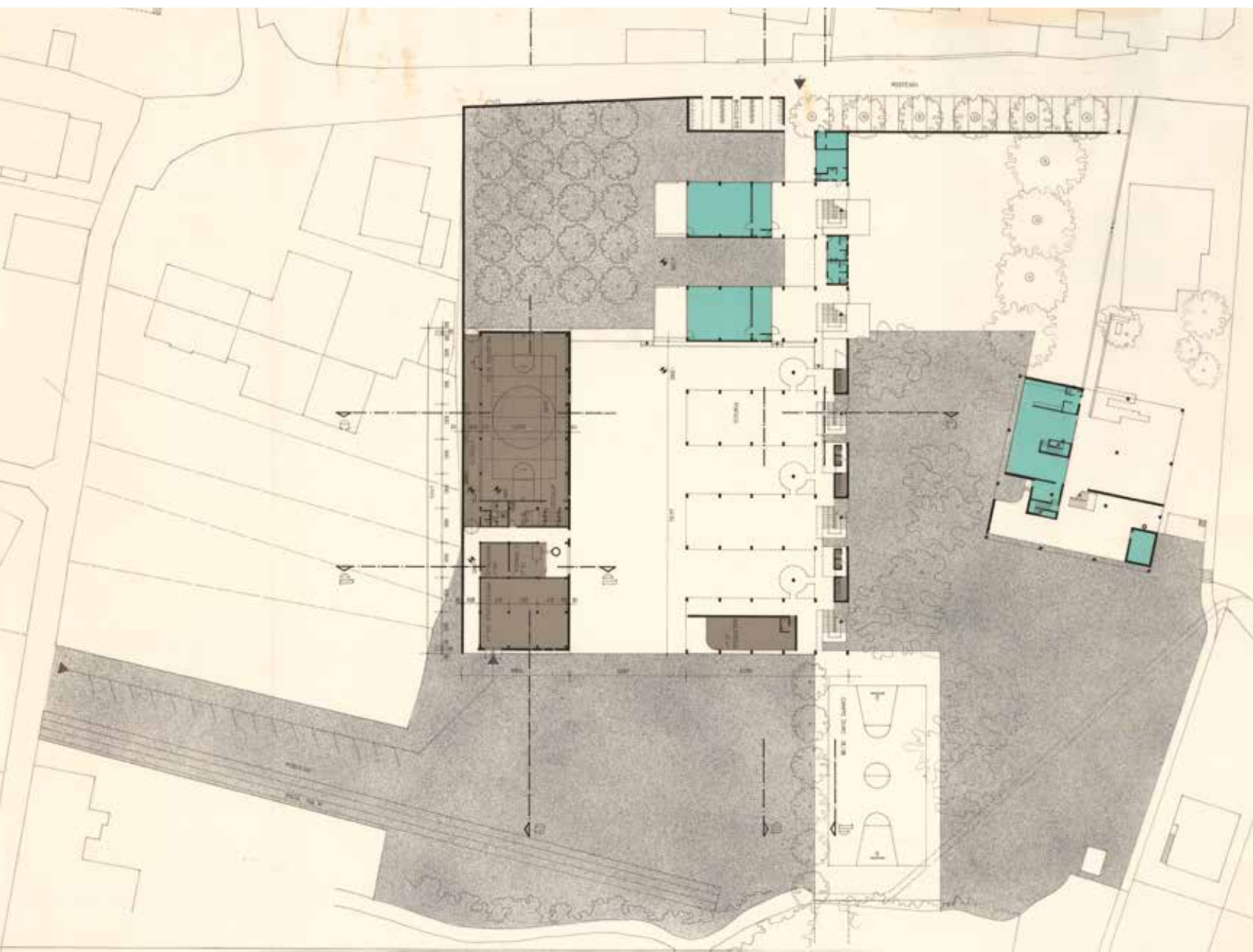
A questa prima ipotesi, nella quale i volumi sembrano giacere su una sorta di piano cartesiano (che Matteo Iannello, alludendo alla prossimità dell'oratorio di San Rocco, ha definito un «sagrato laico»)[15] subentra un nuovo progetto che prefigura l'impostazione di quello realizzato. Le scuole elementari e maggiori sono ora organizzate in una sequenza di unità didattiche distribuite su tre piani fuori terra (premurandosi, anche in questo caso, di lasciare libero per quanto possibile il suolo, inteso come spazio pubblico) e orientate lungo l'asse nord-sud. La loro giacitura manifesta l'idea di segnare il «limite» del nucleo storico verso meridione e la campagna (già preda della speculazione edilizia e delle prime avvisaglie della città diffusa), mentre la pianta e la sezione trasversale annunciano la soluzione realizzata.

Osservando gli elaborati grafici che documentano la genesi delle scuole elementari e maggiori, si rimane colpiti per un verso dalla fiducia accordata dal committente (il quale accetta, ad esempio, i maggiori costi derivanti dalla decisione di staccare, lungo i lati maggiori, i volumi delle unità didattiche, così da liberare tutte le facciate e garantire un apporto ideale di luce naturale e una doppia ventilazione trasversale) e per un altro dalla tenacia con cui Galfetti, Ruchat-Roncati e Trümpy sondano il progetto in un continuo movimento di «andata e ritorno» dagli ambienti interni (e dunque dalle istanze pedagogiche a questi sottese) al rapporto con il villaggio e il territorio. Senza perdersi d'animo se il progetto sembra giungere a un punto di crisi: come quando, nel gennaio 1963, passati già alla stesura degli elaborati grafici 1:50, gli architetti si rendono conto che le scale po-

1 Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, [Ivo Trümpy], Centro scolastico di Riva San Vitale, progetto del 15 novembre 1961, planimetria. Fonte Archivio del Comune di Riva San Vitale
2 Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Centro scolastico di Riva San Vitale, 1961-1974, planimetria generale del progetto definitivo, 30 luglio 1971, particolare. Fonte Archivio Ivo Trümpy
3 Veduta area di Riva San Vitale e della prima tappa delle Scuole elementari e maggiori, 20 ottobre 1964. Fonte ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv, foto Comet Photo AG (Zürich)
4 Vista dell'interno della palestra. Foto Nicola Navone, 2011
5-6 Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Palestra delle Scuole elementari di Riva San Vitale, facciata sud e facciata nord, 9 novembre 1972. Fonte Archivio Ivo Trümpy

ste fra le unità didattiche e a queste parallele, non sono la soluzione adeguata per accogliere il flusso degli alunni che, all'entrata o all'uscita dalle aule, s'ingolfano in un ambiente esiguo e identico a ogni piano. La soluzione risiede in un'abile mossa del cavallo che riapre la partita risolvendo il problema funzionale e al tempo stesso rafforzando il concetto urbanistico che innerva il progetto: vale a dire ruotare le scale di 90° per disporle in sequenza entro una fascia che rafforza la funzione di limite rispetto al nucleo (un limite tuttavia poroso, a livello di visuali e di percorsi), generando una vera e propria *promenade architecturale* che conduce gli alunni alle aule del primo e del secondo piano mettendoli in relazione con il paesaggio.[16]

Per quanto riguarda invece la sezione trasversale, dettata dal desiderio di dotare le aule di uno spazio per la didattica all'aperto, sono gli stessi architetti a palesare le loro fonti, vale a dire «le proposte di Le Corbusier per la lottizzazione dell'Oued Ouchaia ad Algeri per il signor Durand [in particolare la sezione trasversale dei «grand immeubles» e la disposizione delle «petites maisons»], mentre per l'immagine delle terrazze [s'intende quelle realizzate nella prima fase] il riferimento è il quartiere di Fruges a Pessac (Bordeaux)».[17] Ora, i «grand immeubles» del «lotissement Durand» rappresentano una fonte significativa non tanto perché sono il modello da cui Le Corbusier deriva il solo progetto ideato per il Cantone Ticino, vale a dire la proposta di urbanizzazione del delta della Maggia[18] (giacché questa pare essere una mera coincidenza), ma soprattutto perché (come per altri edifici





3

scolastici disegnati da Galfetti, Ruchat-Roncati e Trümpy) i riferimenti dei tre architetti sono tratti principalmente dall'edilizia residenziale unifamiliare o collettiva (piuttosto che dall'edilizia scolastica),[19] tant'è che la sezione gradonata, sviluppatasi dapprima in un contesto sanatoriale,[20] viene applicata a Riva in ambito pedagogico per il tramite dell'interpretazione domestica lecorbusiana.

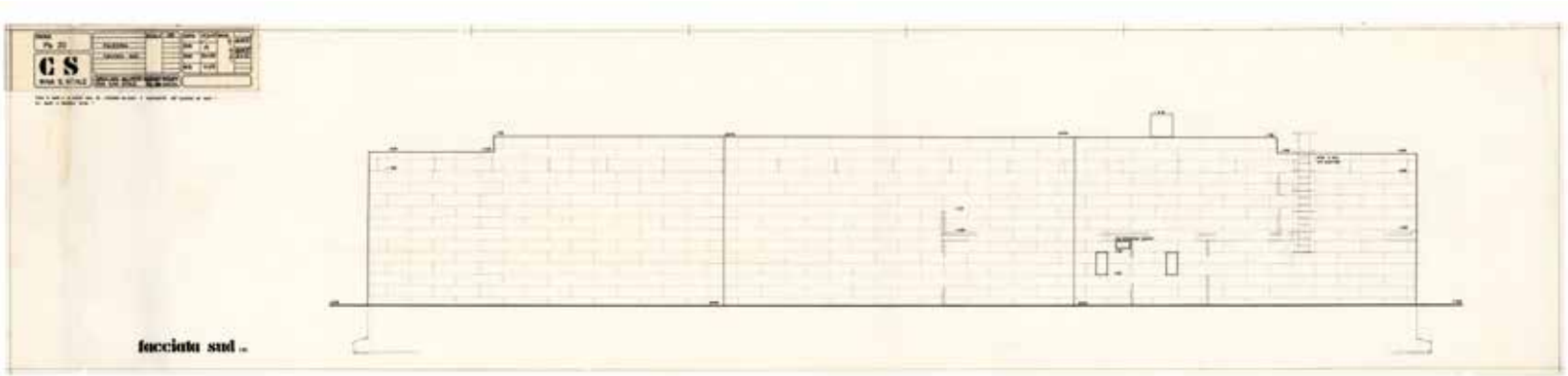
Si rimane inoltre colpiti dalle dimensioni generose delle aule, non soltanto dotate di una terrazza ma articolabili in aree destinate ad attività didattiche diverse grazie al curioso dispositivo di una lavagna imperniata e ruotabile a 360 gradi, dispositivo applicato nei due corpi inaugurati nel 1964 ma abbandonato nell'ampliamento realizzato tra il 1970 e il 1973 in favore di una semplice lavagna su rotelle.

La freschezza con cui Galfetti, Ruchat-Roncati e Trümpy reinterpretano e combinano le loro fonti riemerge nella seconda fase di costruzione delle scuole elementari, durante la quale realizzano tre nuovi corpi per altre otto aule e la biblioteca, che chiude al piano terra, verso levante, la sequenza delle corti. Ai loggiati aperti che accolgono la distribuzione verticale dell'edificio originario, gli architetti sostituiscono (assecondando una sollecitazione della committenza) degli atri vetrati a doppia altezza a cui accedono, da una scala esterna, gli alunni che devono raggiungere l'aula al secondo piano attraverso un'ulteriore rampa di scala, mentre l'aula al primo piano è servita da uno spogliatoio al piano terra da cui prende origine una scala indipendente. In questo modo gli architetti riescono a conservare, nell'ampliamento, la cadenza dei pieni e dei vuoti del nucleo originario e la trasparenza dei volumi che connettono le unità didattiche orientate lungo l'asse nord-sud, assicurando unità e varietà al tempo stesso.

Tutto si tiene, insomma, in una scuola che pare assolvere a una duplice funzione: quella di formare il cittadino, favorendo le istanze di una pedagogia aperta e innovativa, e di costruire il territorio, cogliendo l'occasione offerta da una commessa di edilizia scolastica per conferire ordine e struttura a un luogo dando forma allo spazio pubblico.

La Casa dei bambini e la palestra

Questa strategia viene ribadita dai due volumi che completano il Centro scolastico, vale a dire la nuova scuola dell'infanzia e la palestra, la quale, dopo aver vagliato diverse ipotesi quanto a giacitura e programma,[21] viene disposta a meridione delle scuole elementari e maggiori, in corrispondenza dell'ampliamento. Mentre gli altri edifici sono

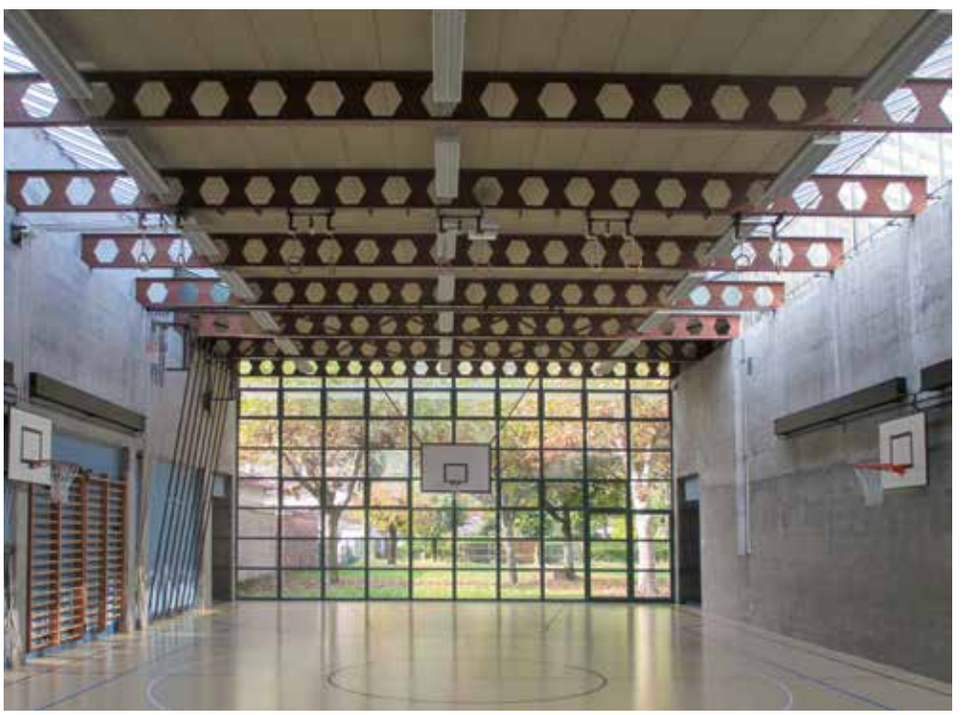


frutto di un confronto serrato fra i tre progettisti,[22] nell'ambito del quale non è agevole individuare i singoli apporti e anzi si configura deliberatamente come un atto collettivo, la palestra viene firmata solo da Flora Ruchat-Roncati e Ivo Trümpy. Due lunghi muri paralleli, in cemento armato alleggerito da inerti di argilla espansa e coronati per quasi l'intera lunghezza da un lucernario, definiscono verso ponente la palestra vera e propria, affacciata sul giardino attraverso la parete vetrata che occupa uno dei lati minori, mentre a levante, separati dalla palestra dal nucleo centrale dei vani tecnici e degli spogliatoi, troviamo al piano terreno un ambiente utilizzato come deposito (nei disegni designato come «locale protezione civile»)[23] e al primo piano la sala per la ginnastica correttiva. La posizione e l'assenza di aperture nei muri laterali (soprattutto in quello che volge a meridione) qualificano l'edificio come una barriera (opaca e invalicabile) posta al limitare della campagna che ormai, nel volgere di pochi anni, si è mutata in un deposito di case unifamiliari.

Più complessa è invece la Casa dei bambini, esito di una lunga genesi che si dipana, tra periodi di stasi e repentine riprese, dal 1961 al 12 ottobre 1968, quando viene inaugurata.[24] Alle prime quattro varianti, presentate nel giro di pochi mesi, tra l'ottobre 1961 e il gennaio 1962, segue infatti un'apparente interruzione dell'elaborazione progettuale, che riprende slancio solo dopo il dicembre 1965, quando il Consiglio comunale di Riva San Vitale approva il credito per la costruzione dell'edificio, destinato a due sezioni di una trentina di bambini ciascuna.[25] Se le prime ipotesi implicano la demolizione della sede costruita negli anni Trenta, ora la proposta di Galfetti, Ruchat-Roncati e Trümpy deve tenere conto della preesistenza e va a collocarsi a levante di questa, impostando l'edificio su una pianta quadrata (in questa versione disposta parallelamente alle scuole elementari e maggiori). Riprendendo un *leitmotiv* che percorre l'intero progetto del Centro scolastico, il piano terra viene lasciato quasi completamente libero (a eccezione del refettorio e della cucina) per fungere da grande portico sotto il quale giocare al riparo dal sole o dalla pioggia (senza contare la possibilità di ricavarvi, ove necessario, una terza sezione: ipotesi verificatasi sul finire degli anni Ottanta e attuata nel 1990 secondo il progetto di Flora Ruchat-Roncati e Ivo Trümpy). Anche in questo caso, come era accaduto nella progettazione di altre scuole dell'infanzia, gli architetti fruiscono dei consigli e del sostegno dell'ispettrice cantonale delle Case dei bambini, Pia Calgari, favorevole alla scelta di organizzare le sezioni su due piani, come a Chiasso o a Viganello (il cui concorso di progettazione viene vinto da Galfetti, Ruchat-Roncati e Trümpy nel luglio del 1965). L'interno è caratterizzato da spazi fluidi che articolano le diverse attività pedagogiche quasi senza soluzione di continuità tra le due aule dedicate alle attività tranquille e la grande sala alternativamente destinata al gioco oppure, disponendo i giacigli, al riposo che segue la refezione meridiana.

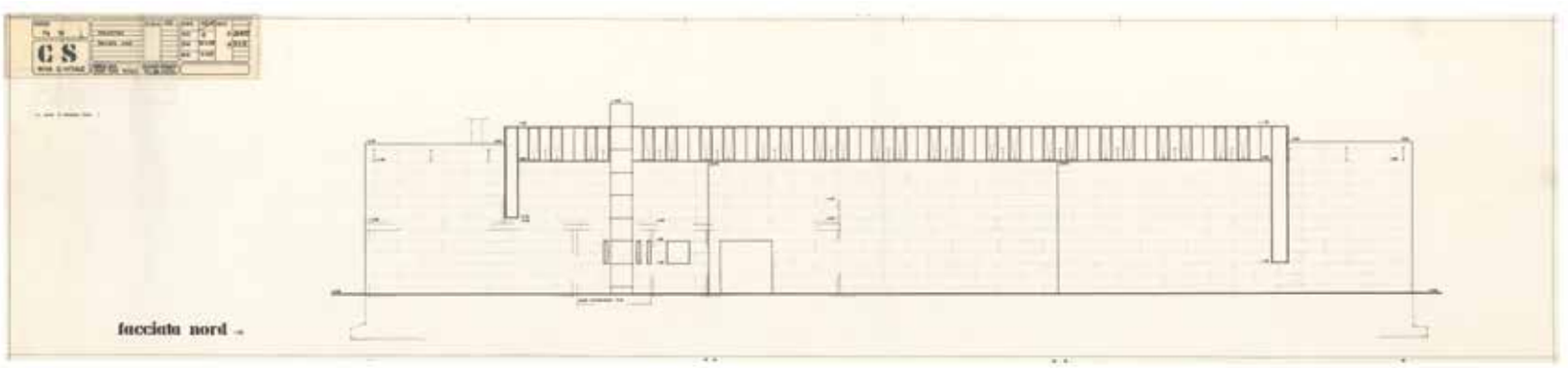
Il progetto conosce un'ulteriore e decisiva evoluzione nel luglio del 1966,[26] quando, oltre a ruotare leggermente la giacitura del volume, si viene profilando il dispositivo d'ingresso, fondato su un percorso costeggiato da un muro che, da via Monsignor Sesti, conduce al portico e da qui, attraverso due scale separate, agli ingressi delle due sezioni, mentre una scala centrale scende al refettorio al piano terra, ora spostato sul lato meridionale. La struttura portante è costituita da sedici pilastri in cemento armato di 33 centimetri

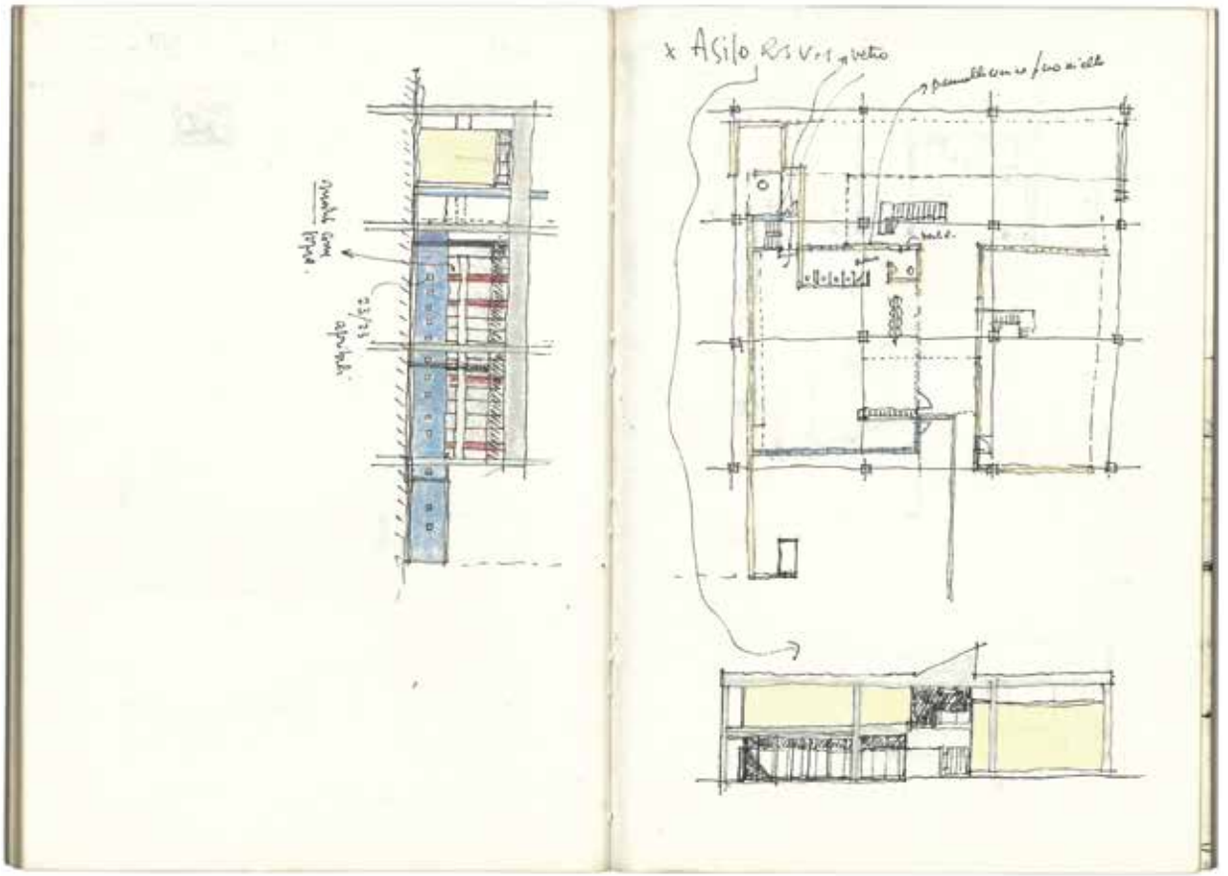
7 Flora Ruchat-Roncati, studi per l'aggiunta di una terza sezione pedagogica alla Casa dei bambini. Fonte Archivio del Moderno, Fondo Flora Ruchat-Roncati
8 Vista della Casa dei bambini ovvero Scuola dell'infanzia. Foto Enrico Cano, 2021
9 Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Casa dei bambini di Riva San Vitale, variante intermedia con due scale di accesso alle sezioni, pianta del primo piano, 11 luglio 1966. Fonte Archivio del Moderno, Fondo Aurelio Galfetti



4

5_6





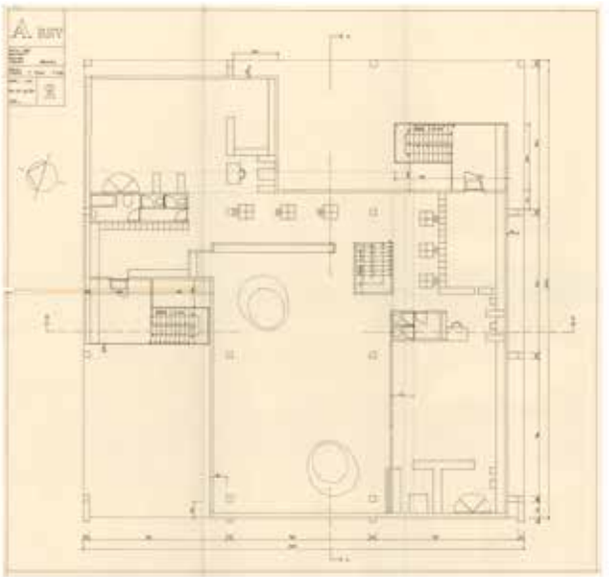
7

di lato, disposti ai vertici dei nove campi in cui è suddiviso il quadrato di base. Il progetto esecutivo, disegnato tra il dicembre 1966 e la primavera del 1967, interviene soprattutto sulla soluzione distributiva, ora caratterizzata da una sola scala che dal piano terra porta alle due sezioni al primo piano (collocata in posizione baricentrica e in uno spazio a doppia altezza coperto da un lucernario) e da due scale interne che scendono al refettorio.

«Se al volume delle scuole elementari è affidata l'immagine pubblica del complesso, l'asilo si configura come un vero e proprio padiglione all'interno di un recinto aperto il cui carattere pubblico è definito dal sistema di attraversamenti e di relazioni che lo legano all'intorno urbano».[27] Al tempo stesso andrà rilevato il gioco sottile tra la struttura portante in calcestruzzo armato e gli elementi di tamponamento, i cui rapporti si configurano nei quattro prospetti in modi sempre diversi, ma egualmente improntanti a quella seria giocosità così caratteristica dei bambini, e così pertinente a una loro Casa.



8



9

Den Bürger formen, das *territorio* konstruieren
Der Essay untersucht die Entstehungsgeschichte des Schulzentrums von Riva San Vitale (Grund- und Oberschule, Kindergarten und Sporthalle) von Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati und Ivo Trümpy, die vom Frühjahr 1961, dem Jahr des ersten Entwurfs der drei Architekten, bis zum Januar 1974 reicht, als die drei Gebäude der Grundschulerweiterung und die Sporthalle eröffnet wurden. Zwei Punkte stehen im Mittelpunkt der Betrachtung: zum einen die Ereignisse, die zur Erteilung des Direktauftrags an die drei Architekten geführt haben, wobei der Ingenieur Giuseppe Roncati, Floras Vater, der bereits seit einigen Jahren für die Gemeinde Riva San Vitale tätig war (für die er den grössten Teil des neuen Abwassersystems entwarf) und der zunächst mit der Planung des neuen Schulzentrums beauftragt worden war, eine entscheidende Rolle spielt. Zweitens, und das ist das Hauptthema des Artikels, werden die Prinzipien und Strategien untersucht, die das Projekt von Galfetti, Ruchat-Roncati und Trümpy leiten (wiederum ausgehend von deren Entstehung). Grundsätze, die gleichzeitig die Gliederung der für den Unterricht bestimmten Räume (grosszügig in Dimension, Helligkeit und räumlicher Vielfalt) und die Gestaltung der Freiflächen betreffen, die von den ersten Varianten an nicht nur als Ort des Unterrichts, sondern als echter öffentlicher Raum, als integraler Bestandteil des Stadtgefüges von Riva San Vitale, verstanden werden. Das Ergebnis des immer wieder unterbrochnen Entwurfsprozesses ist eine Schule, die eine doppelte Funktion zu erfüllen scheint: Sie erzieht Bürger, indem sie eine offene und innovative Pädagogik fördert, und sie baut das Territorium auf, indem sie die Gelegenheit nutzt, die ein Schulgebäude bietet, um einem Ort durch die Gestaltung des öffentlichen Raums Ordnung und Struktur zu geben.

Desidero ringraziare Ivo Trümpy e Matteo Iannello per le discussioni sempre ricche di spunti, come pure l'Ufficio tecnico del Comune di Riva San Vitale, nelle persone del capotecnico precedente (architetto Francesco Travaini) e attuale (architetto Matteo Colferai), per aver concesso la consultazione della documentazione grafica e testuale, riguardante la progettazione e la costruzione del Centro scolastico, conservata nell'Archivio del Comune di Riva.

Note

1. *Completato il centro scolastico di Riva San Vitale: entrerà in funzione il 14 gennaio con 310 allievi*, «Giornale del Popolo», 9 gennaio 1974.
2. Sulla Corte dell'Inglese e l'intervento di Flora Ruchat-Roncati si rinvia al saggio di Annalisa Viati Navone in questo stesso numero.
3. Su Giuseppe Roncati sia lecito rinviare a Nicola Navone, *Il mestiere di vivere di Giuseppe Roncati, ingegnere e architetto*, in Nicola Navone, Anna Ruchat, *Una casa sul lago*, Officina Libraria, Roma (in corso di pubblicazione, 2022).
4. Sulla vicenda si veda in particolare il capitolo firmato da Matteo Iannello, *La genesi del complesso scolastico di Riva San Vitale*, in Matteo Iannello, Nicola Navone, *Frammenti di una provincia pedagogica. Le scuole di Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, 1959-1970*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio (in corso di pubblicazione, 2022). Devo alla liberalità di Matteo Iannello la possibilità di anticipare, in questa sede, una parte degli esiti delle ricerche compiute.
5. Archivio del Moderno, *Fondo Giuseppe Roncati*, GR Sc 1, Elenco dei progetti elaborati dal 1934 al 1958.
6. Per i numerosi progetti si veda Archivio del Moderno, *Fondo Giuseppe Roncati*, GR Sc 3.
7. Dalla sezione trasversale della scuola Untermoos a Zurigo-Altstetten di Eduard Del Fabro (1954-1955), alla sezione delle aule (nel corpo destinato alla Casa dei bambini) che, dalla scuola Munkegård di Arne Jacobsen (1948-1957), passando per la scuola Matt a Hergiswil am See di Walter H. Schaad e Emil Jauch (1952-1954) e ad altri edifici scolastici svizzeri di quel periodo, discende sino al Ginnasio di Bellinzona di Alberto Camenzind e Bruno Brocchi (1954-1958). Che Giuseppe Roncati si fosse servito del celebre volume di Alfred Roth, *Das neue Schulhaus*, è dimostrato da uno schizzo prospettico della palestra (Archivio del Comune di Riva San Vitale, scatola «Progetto nuovo centro scolastico + capitolati»), ripreso tale e quale dalla fotografia pubblicata a p. 122 dell'edizione del 1957, raffigurante la «Play hall, windows seats with storage space» della Park-Side School a Riverside (Illinois) di Perkins & Will.
8. Gianni Botta, oltre che architetto titolare di uno studio a Mendrisio, fu municipale in quel comune per il partito conservatore e attorno alla metà degli anni Cinquanta direttore della locale Officina del gas.
9. La data viene desunta dalle copie eliografiche conservate in Archivio del Comune di Riva San Vitale, scatola «Progetto nuovo centro scolastico + capitolati».
10. *Ibidem*, Giuseppe Roncati, *Studi preliminari inerenti al progetto del nuovo centro scolastico di Riva S. Vitale*, Vacallo 2 febbraio 1961, dattiloscritto.
11. Archivio del Moderno, *Fondo Flora Ruchat-Roncati*, FRR C 3/1 (per la sola pianta) e Archivio del Comune di Riva San Vitale, scatola «Progetto nuovo centro scolastico + capitolati» (dove sono conservate copie eliografiche della pianta e del prospetto).
12. Per un compendio della genesi progettuale si rinvia a Matteo Iannello, *Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Scuola elementare di Riva San Vitale*, in Nicola Navone (a cura di), *Guida storico-critica all'architettura del XX secolo nel Cantone Ticino*, vol. I, Archivio del Moderno, Balerna 2020, pp. I.SC.3.01-08.
13. *Concorso per un soggiorno montano*, «L'architettura. Cronache e storia», aprile 1960, 54, p. 864.
14. Corrisponde, come sappiamo, al modello di villa Savoye ed è chiosata da queste parole: «très généreux, on affirme à l'extérieur une volonté architecturale, on satisfait à l'intérieur tous les besoins fonctionnels (insolation, contiguïtés, circulation)». Le Corbusier, Pierre Jeanneret, *Oeuvre complète*, vol. I, *1910-1929*, a cura di Willy Boesiger e Oscar Stonorov, Zürich 1929, p. 189.
15. Matteo Iannello, *Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Scuola elementare di Riva San Vitale*, cit., p. I.SC.3.01.
16. Archivio del Moderno, *Fondo Aurelio Galfetti*, LG C 7/1.
17. Ivo Trümpy, *Flora e le scuole di Riva San Vitale*, in Serena Maffioletti, Nicola Navone, Carlo Toson (a cura di), *Un dialogo ininterrotto. Studi su Flora Ruchat-Roncati*, Il Poligrafo, Padova 2018, pp. 31-42.
18. Una dettagliata disamina del progetto è offerta da Pier Giorgio Gerosa, *Il delta, la «nuova Locarno» e Le Corbusier*, Casagrande, Bellinzona 2004. Si tenga presente che Le Corbusier capovolge l'orientamento degli edifici rispetto al modello originale, come faranno i nostri architetti a Riva San Vitale, poiché nel clima del Ticino le terrazze possono guardare a solatìo, mentre nella proposta algerina sono rivolte a settentrione, verso la costa e il mare, anche per cercare di proteggerle dal sole.
19. Su questo punto sia lecito rinviare a Nicola Navone, *Dagli esordi al Bagno di Bellinzona. Congetture sull'architettura di Flora Ruchat-Roncati*, in Serena Maffioletti, Nicola Navone, Carlo Toson (a cura di), *Un dialogo ininterrotto*, cit., pp. 31-90.
20. Si veda ad esempio Pierre-Louis Laget, *L'invention du système des immeubles à gradins. Sa genèse à visée sanitaire avant sa diffusion mondiale dans la villégiature de montagne et de bord de mer*, «In Situ. Revue des patrimoines», 2014, 24, URL: http://insitu.revues.org/11102; DOI: 10.4000/insitu.11102 (pagina consultata il 21 febbraio 2015).
21. In un elaborato grafico datato 15 ottobre 1970 (e ancora firmato dai tre architetti) la palestra viene ad esempio prolungata a ponente da una piscina coperta, sicché la sequenza dei due volumi corrisponde (anzi eccede di poco) all'estensione dei cinque corpi delle scuole elementari e maggiori. Archivio del Moderno, *Fondo Flora Ruchat-Roncati*, FRR T4/7.
22. «Poteva anche succedere che, terminati i disegni esecutivi, si decidesse di ripartire da zero. Era un modo di lavorare dispendioso, consentito dai tempi concessi dal committente, molto più ampi di quelli attuali», ricorda Ivo Trümpy, *Flora e le scuole*, cit., pp. 31 e 41.
23. Cfr. gli elaborati grafici e i controlucidi conservati in Archivio del Moderno, *Fondo Flora Ruchat-Roncati*.
24. Per una sintetica e puntuale ricostruzione della genesi della Casa dei bambini, si veda Matteo Iannello, *Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Scuola dell'infanzia di Riva San Vitale*, in Nicola Navone (a cura di), *Guida storico-critica all'architettura del XX secolo nel Cantone Ticino*, vol. II, Archivio del Moderno, Balerna 2022, pp. II.SC.2.01-08.
25. *La nuova casa dei bambini di Riva San Vitale offre valide soluzioni architettoniche*, «Giornale del Popolo», 2 febbraio 1966.
26. Mentre Flora Ruchat-Roncati, insieme ai due amici e sodali, sta elaborando il progetto per la casa dei suoceri, Paul e Marthe Ruchat, a Morbio inferiore (per il quale si veda Nicola Navone, *Dagli esordi al Bagno di Bellinzona*, cit.).
27. Matteo Iannello, *Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Scuola dell'infanzia di Riva San Vitale*, cit.



archi
4 2022

Archi rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica
Fondata nel 1998, esce sei volte all'anno.
ISSN 1422-5417
tiratura REMP
diffusa: 3042 copie, di cui 2873 vendute
Palazzo Pollini, vicolo Confalonieri 4, 6850 Mendrisio
tel. +41 91 921 44 55
redazione@rivista-archi.ch
www.espazium.ch

Direzione
Mercedes Daguerre MD
Vicedirezione
Stefano Milan SM
Coordinamento
Andrea Nardi AN
Redazione
Valeria Gozzi VG
Matteo Moscatelli MM
Gabriele Neri GN
Andrea Roscetti AR
Pablo Valsangiacomo PV
Graziella Zannone Milan GZM
Stefano Zerbi SZ
Redazione Expromo
Federica Botta FB
Redazione online
Francesca Acerboni FA
Antonio Sedda AS
Comunicati SIA
Sophie Depondt, responsabile
Patrizia Borsa, traduzioni
Impaginazione
Andrea Nardi AN

Traduzioni italiano-tedesco
Marina Spörri
Correzione bozze
Fabio Cani
Corrispondenti
Silvia Berselli, cultura architettonica/eventi
Alberto Bologna, ricerca e tecnologia
Rina Corti, Manuel Lüscher, didattica e ricerca applicata SUPSI
Comitato scientifico
Claudio Ferrata, geografo, Lugano
Andrea Frangi, ingegnere civile, Zurigo
Jacques Gubler, storico dell'architettura, Basilea
Tullia Iori, storica dell'ingegneria, Roma
Annalisa Viati Navone, storica dell'architettura, Balerna-Parigi
Consiglio di redazione
Andrea Casiraghi, arch., Lugano
Thea Delorenzi, arch., Minusio
Cristiana Guerra, arch., Bellinzona
Samuele Pegorini, ing. civile, Cadenazzo-Lugano
Paolo Poggiati, arch. paesaggista, Bellinzona
Editore
espazium – Edizioni per la cultura della costruzione
Zweierstrasse 100, 8003 Zurigo
tel. 044 380 21 55, fax 044 380 21 57
Daniel Meyer, presidente ad interim
Katharina Schober, direttrice
Ariane Nübling, assistente
Organo ufficiale
SIA Società svizzera ingegneri e architetti, www.sia.ch
CAT Conferenza delle Associazioni Tecniche del Cantone Ticino, www.cat-ti.ch

Stampa e rilegatura
Stämpfli Publikationen AG, Berna
Associazioni garanti
SIA Società svizzera ingegneri e architetti
www.sia.ch
FAS Federazione architetti svizzeri
www.architekten-bsa.ch
USIC Unione svizzera ingegneri consulenti
www.usic-engineers.ch
Fondation Acube, www.epflalumni.ch/fr/prets-dhonneur
ETH Alumni, www.alumni.ethz.ch
Abbonamenti e arretrati
Stämpfli Publikationen AG, Berna
tel. 031 300 62 57, fax 031 300 63 90
abbonamenti@staempfli.com
Abbonamento annuale (6 numeri)
Svizzera Fr. 155.– / Estero Fr. 180.–,
Euro 164, Studenti Svizzera Fr. 77.50
Numeri singoli 24.–
Abbonamenti soci SIA: SIA, Zurigo
tel. 044 283 15 15, fax 044 283 15 16
rettifiche@sia.ch
Pubblicità
Fachmedien, Zürichsee Werbe AG
Seestrasse 86, 8712 Stäfa
tel. +41 44 928 56 11, fax +41 44 928 56 00
www.fachmedien.ch, info@fachmedien.ch

La riproduzione, anche parziale, di immagini e testi, è possibile solo con l'autorizzazione scritta dell'editore e con la citazione della fonte.

myclimate neutral stampato
myclimate.org/01-21-662136

espazium
Der Verlag für Baukultur
Les éditions pour la culture du bâti
Edizioni per la cultura della costruzione